

CAVAGNARI. Onorevoli colleghi, urge di venire alla fine di questa discussione, ed io non farò che dichiarare il mio voto o, per meglio dire, la mia astensione, invocando mie precedenti dichiarazioni. Non è ora il momento d'intrattenerci sulle cause (che non possono essere limitate ad un Gabinetto) che hanno condotto il nostro paese in questa condizione dolorosa; il momento per far questo non mancherà. Pertanto uso della forma più benevola che mi possa essere consentita, giusta le dichiarazioni che feci quando questo Gabinetto si presentò alla Camera, mantenendomi nella mia astensione.

PRESIDENTE. L'onorevole Leonardo Bianchi ha facoltà di fare una dichiarazione di voto.

BIANCHI LEONARDO. Domando alla cortesia della Camera di fare brevemente una semplice dichiarazione di voto a nome di parecchi colleghi del gruppo della Sinistra democratica.

Noi non dobbiamo nascondere che la prima impressione ricevuta dai fatti e dalla circolare emanata dal presidente del Consiglio, ministro dell'interno, ci fece nascere il dubbio che dal fondo dell'animo suo, nelle difficoltà dell'ora presente, scintillasse l'antico spirito conservatore del 1898 e 1899. Perchè è molto legittimo supporre che il temperamento qualche volta vinca le sovrapposizioni spirituali e gli adattamenti politici recenti, che sono in facoltà di animo superiore, ma ciò non toglie che alcuni atti, dato il momentaneo stato emotivo, possano essere l'espressione precisamente di quell'antico nucleo di personalità politica essenzialmente conservatrice.

Ma dopo le dichiarazioni testè fatte, con le quali il capo del Governo ha accettato l'emendamento o l'ordine del giorno dell'onorevole Alessio, capo del partito radicale, è naturale che noi non avremmo alcuna buona ragione per votare contro. D'altra parte io mi spiego anche altrimenti lo svolgimento dei fatti dolorosi, che allarmano il paese. Poco fa è stato affermato che fatti analoghi in Inghilterra, in Germania ed anche in Francia non presentano il carattere di violenza, di ribellione e di criminalità come da noi. Gli è che noi abbiamo un altro temperamento, un altro carattere, noi ci stanchiamo presto, la pazienza si esaurisce e diventiamo impulsivi... (*Commenti*) il nostro popolo, diciamolo pure, non ha educazione politica... (*Interruzioni*). Noi non possiamo, per conseguenza, se vo-

gliamo veramente essere equi, addebitare al Governo atti che non possiamo non deplorare.

Detto ciò, io non ho che ad esprimere un pensiero di rimpianto alle vittime della violenza da qualunque parte essa sia stata perpetrata; e dando il nostro voto al Governo intendiamo invocare la pace sociale nel paese. Noi dunque votiamo contro la mozione. Questo nostro voto deve significare rispetto assoluto alle libere istituzioni statutarie, che debbono anzi svolgersi secondo che si svolgono il pensiero civile e l'opera sociale delle nostre popolazioni. Esso deve anche valere come espressione del fervido desiderio della pacificazione degli animi, e del nostro sentimento che sia poco conveniente, pericoloso anzi, abbandonare il Governo in questo momento difficile, mentre ci auguriamo che l'ordine si ripristini e la pace ritorni per la civiltà e per il buon nome del nostro paese. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Vittorio Emanuele Orlando ha facoltà di fare una dichiarazione di voto.

ORLANDO V. E. Le ragioni del mio voto si riassumono brevissimamente nella adesione pronta e cordiale, che io presto all'invito, anzi direi alla invocazione, che l'onorevole presidente del Consiglio rivolgeva alla Camera nella fine del suo discorso.

Egli, in sostanza, diceva: nell'ora dolorosa e difficile, che volge, assicuri la Camera al Governo l'autorità che gli occorre per adempiere il suo più essenziale dovere, che è di mantenere l'ordine e la pace sociale; e di adempierlo, soggiungeva, questo dovere, nelle vie e coi mezzi, propri dei Governi liberali, cioè con serenità e con misura, preferendo i mezzi di pacificazione, ai mezzi di repressione.

Questo invito non può non essere accolto da tutti i partiti costituzionali, (*Benissimo!*) poichè la questione, così posta, non interessa questo, o quel Governo, ma ogni Governo e tocca anzi la ragione stessa della esistenza dello Stato.

Questa ragione ha per me un valore così pregiudiziale e così assorbente, che prevale sul dissenso, che, dovrei pur dichiarare da giurista prima che da uomo politico, per ciò che riguarda le teoriche manifestate dall'onorevole presidente del Consiglio sul diritto di riunione, secondo il nostro diritto pubblico. (*Approvazioni — Commenti*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di fare una dichiarazione di voto l'onorevole Cappa.